

## Piano straordinario per la gestione faunistico venatoria del cinghiale della Provincia di Grosseto

### PREMESSE

Il presente piano è adottato in osservanza dell'art. 28 bis comma 7 della L.R. 12 gennaio 1994, n. 3 Recepimento della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" nonché dell'art. 92 del **D.P.G.R. 26-7-2011 n. 33/R** "Regolamento di attuazione della legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3" (Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio").

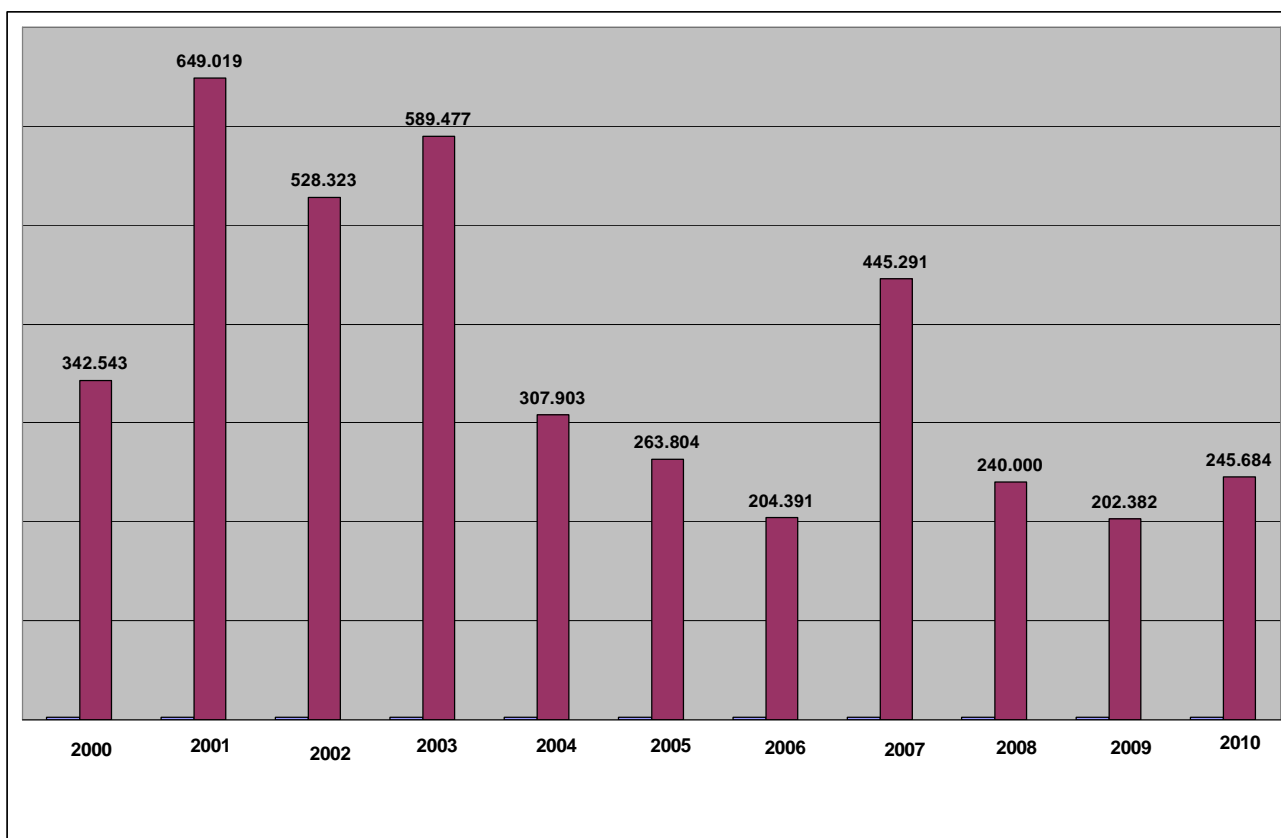
Ai sensi del sopraccitato art. 28 bis comma 7: *Qualora le forme ordinarie di gestione degli ungulati non consentano di raggiungere o di mantenere le densità sostenibili ..... con conseguente incremento dei danni alle coltivazioni agricole e ai boschi, le province approvano e realizzano piani straordinari di gestione.*

Tale concetto è maggiormente dettagliato dall'art. 92 del sopraccitato regolamento il quale indica che il *raggiungere* o mantenere le densità sostenibili è riferito *per ciascuna specie di ungulati, in relazione al territorio ed ai singoli distretti* e specifica altresì che *I piani straordinari di gestione ..... devono essere adeguati a garantire l'effettivo perseguimento delle finalità programmate ed indicare modalità e tempi per la realizzazione.*

### SITUAZIONE

L'andamento dei danni indennizzo liquidato agli agricoltori in base ai danni verificati dai tecnici incaricati nel territorio provinciale nel corso degli anni 2000 -2010 è stato altalenante.

L'anno solare nel quale si sono riscontrati più danni è stato il 2001 con circa 650 mila euro indennizzati a fronte del 2009, anno con il minor importo, nel corso del quale si sono verificati 202 mila euro in totale.



I danni riscontrati nel 2010 sono aumentati rispetto al 2009 ma sono da considerarsi sempre entro limiti che, alla luce del trend finora evidenziato, potrebbero essere “accettabili”.

Nel corso del 2011 si sono invece verificati molti episodi puntuali, legati a situazioni particolari che fanno ipotizzare un aumento ulteriore. Va specificato che il sistema di definizione dei prezzi, approvato con il Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente, non consente di definire l'importo totale fino ai mesi di febbraio-marzo 2012. Tale “sistema” approvato al fine di garantire un'equità delle valutazioni in tutto il territorio comporta però il fatto che l'importo definitivo sarà appunto conosciuto solo nel 2012.

Peraltro il verificarsi, come si diceva, di particolari problematiche situazioni non consente di stimare, nemmeno approssimativamente, quello che sarà l'andamento generale.

Al di là della situazione generale si pone comunque come obbligo da parte della Provincia di dare una risposta concreta e tempestiva anche a tutte quelle situazioni che, seppur non diffuse, creano problemi i cui risvolti per gli agricoltori interessati sono molto importanti anche alla luce dell'andamento generale dell'economia legata al mondo agricolo.

Va specificato infine che, al di là di valutazioni basate più su sensazioni che su dati oggettivi, il cinghiale risulta la specie maggiormente responsabile dei danni alle colture (mediamente sopra il 95%) e pertanto per poter positivamente incidere sui problemi legati ai danneggiamenti alle colture si intende approvare e metter in atto una serie di misure straordinarie per il controllo di tale ungulato.

## PIANO STRAORDINARIO PER LA GESTIONE DEL CINGHIALE

### Finalità e modalità di realizzazione

Per la gestione più generale delle popolazioni di ungulati l'impostazione di base è stata ben definita dalle linee guida per l'aggiornamento del vigente Piano Faunistico Provinciale.

In particolare, per quanto riguarda la gestione del cinghiale, si intende innanzitutto rivedere completamente le aree nelle quali la presenza di tale selvatico è compatibile con l'ambiente e il mondo agricolo e di conseguenza adottare due linee gestionali ben distinte proprio in conseguenza di tal differenza.

Se le aree vocate sono coincidenti con le aree boscate può così essere consentito il mantenersi di una densità compatibile con la sua presenza e la gestione venatoria mentre nelle aree non vocate saranno adottate tutte le tecniche proprie degli interventi di eradicazione.

È in questo contesto che si verifica oggi la necessità di intervenire a carico della popolazione di cinghiale. Gli interventi così come di seguito definiti debbono pertanto essere considerati solo per il periodo di validità del presente piano dando atto che la vera e piena attuazione della politica di gestione degli ungulati della Provincia di Grosseto, e tra questi il cinghiale in primis, sarà definita solo con l'approvazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

- 1) Attuazione dei contenimenti, sotto il coordinamento della Polizia Provinciale, nell'area non vocata e negli istituti a divieto in tutti i periodi dell'anno (al fine di attuare la cosiddetta gestione globale ed evitare la formazione di aree di ricovero di cinghiali)
- 2) Innalzamento del 10 % dei piani di abbattimento definiti dagli ATC per i distretti di caccia e dalla Provincia per le AFV
- 3) Obbligo di apporre contrassegni inamovibili su tutti i cinghiali abbattuti
- 4) Coordinamento dei Controlli a campione da parte della Polizia Provinciale sul rispetto degli obblighi di legge da parte dei cacciatori al cinghiale nei distretti e nelle AFV ed in particolare per le squadre del “numero minimo” dei partecipanti alle battute
- 5) Definizione di penalizzazioni a carico delle squadre che effettuino battute con numero inferiore al minimo (1 mese alla prima verifica e revoca dell'assegnazione delle aree di battuta nel caso di squadre recidive)
- 6) Abbattimenti nell'area non vocata in tutte le sue forme possibili ivi compresa la possibilità da parte del selecontrollore di abbattere i cinghiali se l'appostamento di caccia di selezione ricade in aree non vocate

- 7) Piani specifici di controllo per le riserve naturali più “critiche” tramite piani di contenimento, e la messa in opera e la gestione di recinti/gabbie di cattura, In particolare si prevedono 2 recinti installati all’interno e nell’area limitrofa alla R.N. Diaccia Botrona, 2 nel P.I. di Montioni, 2 nella R.N. Poggio all’Olmo e 2 nella R.N. Monte Penna
- 8) Autorizzazioni di foraggiamenti ai fini venatori nel periodo di caccia aperta attuati appena fuori dal confine delle zone a divieto di caccia e istituti privati
- 9) Attuazione di ulteriori misure per la sicurezza (seminari, opuscoli, taratura delle armi e prove di tiro)
- 10) Obbligo di partecipare alla raccolta dei dati biometrici per informazioni sulla struttura di popolazione e analisi dello stato riproduttivo delle femmine (analisi tratto riproduttivo, conteggi feti, corpi lutei gravidici e non)
- 11) Catasto degli Istituti reso disponibile per consultazione e aggiornamento danni alle colture e agli apprestamenti

#### TEMPI PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO

La validità del presente Piano è di un anno dalla sua approvazione e comunque la sua validità è subordinata a quanto approvato in materia nell’ambito del Piano Faunistico Venatorio Provinciale.